

Robot con la toga? 'Può essere utile per gli uffici legali, ma non in aula'

LINK: https://milano.repubblica.it/cronaca/2025/11/11/news/intelligenza_artificiale_studi_legali_avvocati-424974283/



Robot con la toga? 'Può essere utile per gli uffici legali, ma non in aula' di Ilaria Carra L'**avvocato** M i c k y H a l l e r (interpretato da Manuel Garcia-Rulfo nella serie Netflix "The Lincoln Lawyer") Molti studi di **avvocati** fanno ricorso a software di IA per ridurre i carichi di lavoro: 'Non può sostituire in tutto i professionisti' Ascolta l'articolo 11 Novembre 2025 alle 15:44 2 minuti di lettura come avere un collaboratore alle prime armi, che «screma molto lavoro», ma poi si deve sempre ricontrollare e aggiungere «empatia», tra le doti non replicabili di un professionista. In sintesi l'uso dell'intelligenza artificiale nel mondo **forense** viene vissuto con entusiasmo per velocizzare ricerche e formulare atti standard ma sapendo che l'automazione non può sostituire le abilità più proprie di un legale. Tanti **avvocati** già si affidano a software, da Lexroom a

Lisia tra i più noti, dai 70 euro al mese per un abbonamento. Inserisci una richiesta e la 'macchina' formula pareri, redige atti, recupera vecchie sentenze. «È un ottimo strumento ma non può prescindere da quello che sa fare un professionista. Devi guidarlo nella richiesta e nel risultato che ti rende», sintetizza l'**avvocato** Christian Lopizzo, LML associati. L'IA non è come Google, ma un soggetto «con cui si deve interagire». Si possono inserire dati, fatti, consulenze. Ma la sofferenza di una persona, è il senso, solo il professionista può renderla. Nel settore bancario, per esempio, «gli strumenti di IA possono analizzare enormi volumi di dati in frazioni di secondo, identificando schemi, clausole rischiose o precedenti pertinenti con una precisione oltre la capacità umana», sostengono gli **avvocati** Davide Sarina e Stefano

Menghini, partner dello studio I-Law. Così «si automatizzano i compiti ripetitivi e a basso valore aggiunto, liberando i professionisti per attività più strategiche». Il loro studio ha scelto di avere un proprio modello di IA, «sviluppato sulla base della nostra esperienza per superare - spiegano - il potenziale rischio di 'allucinazioni', la generazione di informazioni errate o inventate e proteggere la riservatezza dei dati: è addestrato solo sulla scorta della nostra biblioteca legale interna, dati certificati e di proprietà». L'**ordine degli avvocati**, lo scorso dicembre, ha dato le linee guida 'Horos'. In greco, 'confine'. Un argine all'innovazione, usandola nel modo 'giusto'. Il riferimento normativo italiano, nel quadro del più ampio AI act europeo, è l'articolo 13 della legge 132/2025 proprio sull'uso dei 'robot' nelle professioni intellettuali. «Introduce il

principio che l'IA è solo un supporto, la prestazione deve essere frutto dell'elaborazione intellettuale del professionista che non può delegare in toto alla macchina - spiega Clementina Salvi, penalista (studio Iusway) e senior advisor da Pollicino & partners esperta di IA - si prevede poi un obbligo di trasparenza di dover dichiarare cosa si è usato nell'attività e quanto la 'macchina' ha inciso». Perché l'IA «non va demonizzata ma bisogna saperla usare». Sennò si rischia l'effetto opposto. «Come accaduto in una sentenza del Tribunale del lavoro di Torino, un mese fa - aggiunge Salvi - il giudice si è accorto di un ricorso illogico, dai riferimenti n o r m a t i v i e giurisprudenziali generici e per questo ha riconosciuto i profili quanto meno di colpa grave al ricorrente». Leggi i commenti I commenti dei lettori Video in evidenza Cina, enorme ponte autostradale si sbriciola in pochi attimi: il crollo è impressionante © Riproduzione riservata